

IL CASO MACCHIARINI, LA SCIENZA E LA POLITICA

di **PAOLO ERMINI**

Si è scritto molto sui giornali in questi giorni sul caso di Paolo Macchiarini, impegnato in una corsa a ostacoli per ottenere dall'Università di Firenze una cattedra per meriti straordinari che gli consenta — da professore ordinario — di continuare la sua attività di ricercatore e di chirurgo toracico nella nostra città. Però forse val la pena riassumere i termini di una disputa che può disorientare l'opinione pubblica, offuscandone i valori di fondo.

1) La questione è prima di tutto medico-scientifica. Quali sono i reali meriti di Macchiarini? L'epilogo dovrebbe dipendere proprio dalla risposta (attendibile) a questa domanda. E per arrivare a conclusioni eque serve capire gli esiti delle precedenti esperienze del chirurgo in altre città europee, così come sarà cruciale il confronto tra Macchiarini stesso e altri docenti della Facoltà della Medicina che si dovrebbe svolgere entro settembre.

2) La questione delle risorse finanziarie necessarie a trattenere il chirurgo dovrebbe essere affrontata, semmai, in un secondo momento, con l'impegno costruttivo di tutti, ministero compreso. Anteporla è invece un grave errore, vista la generale scarsità di risorse e la situazione di precarietà che affligge molti altri bravissimi ricercatori dell'Università.

3) La questione più strettamente politica, invece, sarebbe stato meglio che non fosse mai emersa. E meglio ancora sarebbe se ora venisse riposta velocemente in un cassetto, dopo alcuni chiarimenti.

L'attuale presidente della Regione ed ex assessore alla sanità Enrico Rossi è un sostenitore di Macchiarini e legittimamente cerca di vincere la sua battaglia per tenerlo a Firenze, ma da uomo di grande esperienza qual è non potrà neppure ignorare il rischio che il caso di Careggi diventi la prima pietra tombale dell'autonomia dell'Università davanti al potere politico. Se l'Ateneo di Firenze alla fine dovesse dire no a Macchiarini potrebbe scontare ritorsioni? Il dubbio ci provoca qualche apprensione. Ecco perché avanzammo seri dubbi quando oltre un anno fa si cominciò a parlare di un ingresso della Regione nei Cda degli atenei toscani. Il problema ora è tornato di inquietante attualità. Chi può, e vuole, dovrebbe dare robuste rassicurazioni. E poi magari adoperarsi

affinché l'elargizione dei fondi agli Atenei da parte di altre istituzioni venga regolata da rigide regole di garanzia, con lo scopo di tutelare il pubblico interesse, senza alcuna concessione a criteri di vicinanza (e sudditanza) politica.

4) Niente ci lega a Paolo Macchiarini e niente ce ne fa essere avversari. Il Corriere Fiorentino ha raccontato gli sviluppi del caso, e continuerà a farlo, al riparo da qualsiasi pregiudizio e rifuggendo da ogni indulgenza, tanto meno verso le cosiddette, residue, baronie universitarie, attente solo alla propria sopravvivenza. Abbiamo un solo obiettivo, quello della massima trasparenza. Dovrebbe essere un'esigenza condivisa da tutti, ben al di là della faziosità alla quale stiamo assistendo.

Paolo Ermini
plermi@rcs.it